

Le strutture per gli spettacoli

Grandi eventi a corto di spazi in Veneto

Mancano edifici adeguati a musical e simili Padova resta in attesa del nuovo Auditorium

Cresce il numero delle sale medio-grandi, ideali per spettacoli di danza, mentre mancano gli spazi coperti per musical e grandi eventi. E poiché questo genere di spettacoli vive un buon momento negli indici di gradimento del pubblico, il problema si pone per operatori e amministratori pubblici.

A Padova da almeno 15 anni si parla del nuovo Auditorium, che dovrebbe ospitare una sala dai 500 posti e una da 700. Il progetto, per il quale si era scelta la procedura del concorso di idee, è in una fase di impasse per i ricorsi che ne hanno rallentato l'iter, ma secondo l'assessore alle Politiche culturali, Monica Balbinot «la cosa più importante è che si arrivi a concretizzare un'opera che la città attende da molto tempo». Padova soffre, infatti, i limiti nella disponibilità di spazi culturali adeguati e «questa è una lacuna che si sta cercando di colmare, spingendo per la realizzazione dell'Auditorium e restituendo altri spazi alla fruizione». Non tutti, però, concordano: gli amanti della lirica sostengono che non si potrà farci l'opera e dunque che per una nuova struttura è un assurdo.

La questione dimensionale non si pone solo per la lirica. «In effetti ci sono spettacoli di dan-

za, musical e pure di prosa che hanno bisogno di grandi palcoscenici e grandi platee per poter essere programmati - conferma Piergiacomo Cirella, vicedirettore del circuito regionale Arterven - e la carenza si può anche risolvere con palazzetti dello sport e grandi tensostrutture, come a Pesaro per il Cirque du Soleil. Ad esempio da noi "Jesus Christ Superstar" della Compagnia della Rancia verrà programmato al Talerio di Mestre. Mai palasport non sono pensati per ospitare spettacoli». «Nessuna città del Veneto ha però la capacità di attrarre un pubblico sufficiente a giustificare grandi strutture allestite ad hoc, come avviene a Roma o a Milano - continua - ma almeno su una dimensione regionale inizia ad esserci la necessità di costruire o ripensare uno spazio adeguato». In effetti i costi di gestione sono tanto alti, che sono necessarie economie di scala sovra-locali per la promozione e il mantenimento. Un esempio? «Notre-Dame de Paris, fatto in un teatro pur con una platea grande, non potrebbe avere il giusto ritorno economico per consentire agli organizzatori una parziale copertura delle spese. Un palatenda consentirebbe di far accedere un pubblico molto più numeroso».

Ma come la vede chi i grandi

eventi li programma? «D'estate lavoriamo in stadi, ville, piazze, parchi e arene - evidenzia Valeria Arzenton della società padovana Zed (70 eventi nel 2007, un fatturato di 8 milioni) - mentre gli spazi al coperto che abbiano già una struttura vocata ad ospitare eventi scenici non esistono, per questo siamo obbligati ad inventarci. Ad esempio alla Fiera di Padova occupiamo un padiglione e inventiamo da zero un evento. Il problema è che questo comporta ogni volta un lavoro che ha costi molto rilevanti». Ecco allora che si usano (e si ripensano) palazzetti o padiglioni, oppure si contrattano con gli artisti cachet ridotti per più repliche, con l'obiettivo di garantire la copertura economica dell'evento. Intanto, sono aumentate le sale medio-grandi in grado, ad esempio, di ospitare la danza internazionale con l'orchestra dal vivo: oltre al Nuovo e al Filarmonico di Verona, sono stati recuperati il Teatro La Fenice di Venezia (un migliaio di posti) e il Comunale di Treviso (700 posti), senza contare il varo della nuova sala di Vicenza (900 posti), fortemente voluta dal sindaco Enrico Hillweck proprio per offrire grandi volumi alla città che ha come salotto buono nientemeno dell'Olimpico.

Giambattista Marchetto



Padova. Una panoramica dello Stadio Euganeo durante un concerto

Friuli-Venezia Giulia

In ogni capoluogo un polo da mille posti

In Friuli-Venezia Giulia lo stato delle cose, per quanto riguarda gli spazi per grandi eventi, sembra soddisfare gli operatori e il pubblico, anche se secondo Alberto Bevilacqua, presidente del Ccs teatro stabile d'innovazione di Udine «la proposta culturale è molto più avanti rispetto alle infrastrutture».

Le quattro città capoluogo ospitano 4 poli importanti oltre mille spettatori - il Rossetti di Trieste, il Giovanni da Udine di Udine, il Verdi di Gorizia e il

Del resto, si tratta di una carenza che, a Nord-Est, non si avverte nella stagione estiva, costellata di piccoli e grandi festival, con eventi intimi e grandi show inventati in spazi non-teatrali o comunque non deputati ad accogliere azioni sceniche.

Dalle grotte naturali ai rifugi di montagna, dalle piazze nei borghi storici alle arene romane, il riutilizzo dei luoghi passa attraverso un ripensamento che genera suggestione e fa di ogni proposta un'occasione unica. Ecco allora Roberto Benigni che legge Dante nel parco di Villa Nazionale Pisani a Stra e Mario Brunello che suona Bach al Rifugio Scarpone sul Grappa, "Notre-Dame de Paris" di Cocciantone all'Arena di Verona.

Gi.Ma.

Teatro in televisione

Paolini racconta la vera anima della provincia

Potrebbe essere una qualunque provincia del Nord Italia. Treviso, Padova, Udine. A metà degli anni '70. È l'ambientazione scelta da Marco Paolini per il suo lavoro, "Aprile '74 e '5", biografia collettiva in quattro parti, che racconta l'Italia attraverso le storie di un gruppo di amici.

«Dal debutto sono passati quasi 15 anni - ricorda l'autore - e dal momento storico che io racconto in scena quasi trentacinque. Non è molto tempo, eppure quando ho ripreso in mano lo spettacolo mi sono accorto che oggi "Aprile" è la fotografia di un mondo che non esiste più».

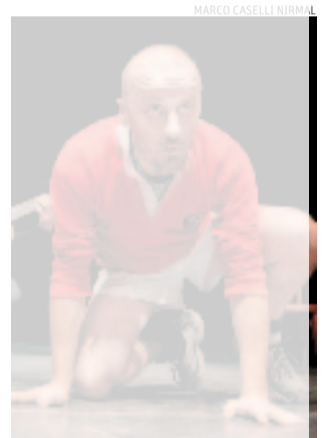
Dopo aver lavorato sull'adattamento attraverso alcune tappe di avvicinamento - la prima delle quali in Veneto, in quel teatro Villa dei Leoni a Mira che nel 1995 ha accolto la prima assoluta - ora con l'opera "Album d'aprile" Paolini andrà in diretta in prima serata su La7 il 1° febbraio (alle 21.30) dal Fillmore di Cortemaggiore. Un ritorno in tv come una nuova sfida: «tenere il pubblico davanti allo schermo non con una tragedia, non con una storia drammatica, ma con una commedia che rivela la natura intima della provincia».

È quella "provincia" che oggi, secondo Paolini, non esiste più, almeno come senso e come identità. «Non avevo previsto che questo Album potesse diventare in un tempo così ridotto tanto simile all'album delle foto della nonna - spiega l'artista - e invece oggi questo mio paesaggio è molto diverso: le piazze piene di ragazzi non ci sono più e i centri storici sono un simulacro di quello che erano, conquistati dalle

banche e dagli uffici che non hanno le lenzuola stese e i ricami domestici».

«Non mi interessano le celebrazioni degli anni Settanta - specifica Paolini - perché mi sembra di imporre, a chi viene dopo, una specie di liturgia aggiuntiva sul calendario. Per me gli anni Settanta non sono l'età dell'oro, anche se sono comunque una grande opportunità sprecata. Perché l'equilibrio tumultuoso tra ricchi e poveri, tra diritti e doveri, tra partecipazione e democrazia, aveva forse una consistenza che poteva permettere di risolvere gli errori senza stancarsi». «Alla fine invece non è stata una direttrice politica a determinare questo - conclude - ma quella legge sovrumana del "dio mercato" che la Thatcher e Reagan hanno fatto entrare nella storia, nelle nostre vite. Il potere finanziario si è introdotto nelle crepe dei sistemi economici e del sistema politico e ha demolito le fondamenta delle democrazie».

www.marcoapaolini.info



In scena. Marco Paolini andrà in diretta tv il primo febbraio

In mostra a Venezia

Alla Querini tracce poetiche dell'africano Adéagbo

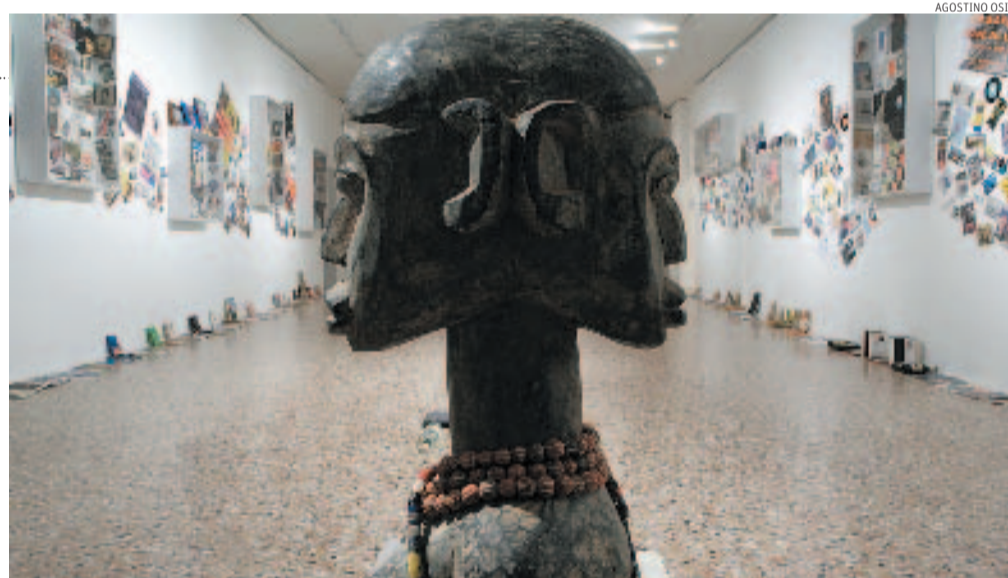
Dialogo tra culture, arti, continenti, epoche storiche nell'esposizione "La rencontre...! Venise - Florence...!" di Georges Adéagbo, fino al 10 febbraio alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia.

La mostra fa parte di un progetto più ampio dal titolo indicativo, "Conservare il futuro", che si propone di riflettere sul rapporto tra arte antica e arte contemporanea in maniera critica e produttiva. Georges Adéagbo, uno dei più noti artisti dell'Africa occidentale, si inserisce in questo percorso e utilizza il suo sguardo scervo da un altro continente che entra nella casa di un patrizio veneziano del 700 a Venezia, ne co-

nei vari piani della Fondazione, è un lavoro inedito e creato appositamente da questo artista del Benin dopo aver studiato approfonditamente collezioni, spazi, storia di Venezia e vicende della famiglia Querini. Adéagbo, che non può essere definito uno scultore né un pittore, opera su tracce, filando e intrecciando aspetti del passato con il presente, elaborando il futuro. Il suo è un tessere storie, evocate dalla visione di alcune opere, un guardare da altri punti di vista, creando collegamenti e ponti tra culture e vite; un artista esploratore arrivato da un altro continente che entra nella casa di un patrizio veneziano del 700 a Venezia, ne co-

glie sollecitazioni e colori che riporta in Africa per farli riprodurre dagli artisti locali.

Le opere, nel loro comporre tracce, poi collocate accanto alle originali, spronano un dialogo, che è una sorta di strumento epistemologico di interculturalità. In questo dialogo le opere e il visitatore mettono in atto una destrutturazione della realtà che assume ulteriori punti di vista per uscire dal proprio egocentrismo ed etnocentrismo. Ricreare storie, ritessere fili, riannodare brandelli di secoli con brandelli del presente è l'arte di Adéagbo: nella sala in cui sono allestiti i 46 dipinti delle scene di vita veneziana di Gabriel Bella, ad esem-



Georges Adéagbo. «La rencontre...! Venise - Florence...! Fondazione Querini Stampalia (2007)

pio, lui fa scendere dal soffitto collane di perle africane dai colori sgargianti che vanno a creare un continente "altro". La reinterpretazione è il motivo comune in tutto il museo, mentre nello spazio espositivo del terzo piano la mostra prosegue in una grande installazione, a parete e

sul pavimento, secondo il prediletto linguaggio creativo di questo artista: l'assemblaggio. Ritagli di giornale, copertine di 45 giri, libri, oggetti rotti, fotografie, cartoline, sculture africane e tutto ciò che all'artista ha dato l'intuizione di una storia da raccontare: tutto va a comporre, in una

ri-collocazione data dall'artista, le pagine di un racconto per immagini, una storia di cose. Nulla va scartato, tutto va letto con il medesimo intento di dare parola a ogni oggetto.

Anna Toscano

www.querinistampalia.it

AGENDA

Dal 24 al 30 gennaio

a cura di Marco Bevilacqua

VENETO

GIOVEDÌ 24

VICENZA. Saletta Lampertico (corso Palladio 176): per la rassegna "Passato Futuro: idee e valori per il Veneto di domani" incontro con Linda Cottino (direttrice di Alp) sul tema "Le montagne e i paesaggi di Mario Rigoni Stern".

DOMENICA 27

PADOVA. Palazzo Zacco Armeni (alle 16,30): recital di percussioni di Denis Yakovlev insieme con la pianista Olga Yakovleva. In programma musiche di Ludwig van Beethoven, Frédéric Chopin, Wolfgang Amadeus Mozart e Sergei Prokofiev. Informazioni: www.padovanet.it/agimus

MARTEDÌ 29

VENEZIA. Libreria Mondadori (alle 19): inaugurazione della mostra d'arte e letteratura "Collettiva Arte % Eros Carnevale di Venezia". In esposizione fino al 2 febbraio. Informazioni: www.libreriamondadorivenezias.it

FRIULI-VENEZIA GIULIA

DOMENICA 27

TRIESTE. Sala Tripovich (alle 18): "Concerto per il Giorno della Memoria" dell'Orchestra della Fondazione Teatro lirico Verdi. In programma musiche di Barber, Solbiati, Levi e Malipiero. Informazioni: www.teatroverdi-trieste.com

TRENTINO-ALTO ADIGE

DOMENICA 27

LAIVES (Bz). Centro storico: tradizionale sfilata di carnevale con carri allegorici da tutto l'Alto Adige. Informazioni: Associazione Turistica Laives Bronzolo Vadena, tel. 0471.956420, www.laives-info.it

CERCHIAMO PERSONE CON TALENTO IMPRENDITORIALE PER CONDIVIDERE PASSIONE, DINAMISMO E IMPEGNO.

Stiamo ricercando nuovi business partner per conto di una multinazionale che opera in un settore in forte espansione. Persone capaci di avviare e gestire un'attività in prima persona, ricche di iniziativa, capacità organizzativa e voglia di realizzare i propri obiettivi.

Sei alla ricerca di una nuova opportunità per esprimere al meglio le tue potenzialità? Questo annuncio ti riguarda.

Partecipa a questa nuova sfida imprenditoriale inviando una mail di autocandidatura a imprenditori4@bki.it

BEAUMONT KARLSON
EXECUTIVE POTENTIAL - BUSINESS OPPORTUNITY